

MANIFESTO

IL FUTURO È OGGI

Premessa

In un'epoca in cui la Terra sta gridando ai suoi abitanti di svegliarsi, è giunto il momento di guardare la realtà con occhi nuovi, di rompere le catene che legano l'umanità a una crisi ecologico-ambientale senza precedenti. L'agire umano ha manipolato il destino del pianeta, modificandone l'aspetto e portando disequilibri alla vita, e probabilmente alla sopravvivenza, delle creature che lo abitano.

Guardare la realtà con occhi nuovi

La relazione tra l'essere umano e la Terra è stata distorta da un eccesso antropocentrico, un'illusoria visione che ha posto l'essere umano "al di sopra della realtà". Il fenomeno economico-sociale del consumismo (così come la finanza speculativa, e le responsabilità che portano in sé i governi), ha condotto a una rapina delle risorse, esasperata dal sistema militare e industriale. Questo fenomeno ha trasformato anche le relazioni umane, generando la *cultura dello scarto*, in cui nulla è immune dall'avidità e dall'indifferenza. La società viene spinta a vivere con spirito passivo di rassegnazione alle attuali condizioni di disastro ambientale, minando la volontà di ognuno, di poter essere parte attiva e significativa dei cambiamenti necessari.

A livello planetario, assistiamo a una dimensione economico-istituzionale che coinvolge l'intero globo terrestre. Il modello precedentemente descritto ha portato una porzione della popolazione mondiale a un benessere materialistico, creando un rapido squilibrio globale, che si traduce in disuguaglianze sempre maggiori, minando le fondamenta stesse della giustizia e dell'equità. Il nostro obiettivo è aderire a una visione più ampia del benessere, che consideri la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale e la tutela per tutte le forme di vita.

Saper interpretare sfide e interpellanze odierne

È tempo di unire le forze, di andare oltre l'indifferenza e l'egoismo. Dobbiamo riscoprire il nostro rapporto con la Terra, abbracciando nuovi modi di vivere rispettosi dell'ecosistema complesso che il pianeta rappresenta e promuovendo in modo giusto un bene-essere globale. Urgente diventa quindi la *conversione ecologica* che non è solo un cambiamento del comportamento di ciascuno, ma è un atto generativo. Significa fare scelte e progetti che tengano conto dell'altro, dell'ambiente che ci circonda e dei suoi limiti.

Gli impoveriti e gli emarginati dalla globalizzazione sono più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici, eppure, nonostante la loro mancanza di rappresentazione, portano con sé un *grido* che non possiamo ignorare. A unirsi a questo grido è l'intera comunità scientifica internazionale, la sensibilità dei differenti credi religiosi e nella quotidianità delle case sono le nuove generazioni che gridano contro gli atteggiamenti nocivi di quelle che le hanno precedute. Attraverso i loro occhi dobbiamo saper interpretare le complesse dinamiche che stanno plasmando il nostro mondo. Il punto di partenza vitale per affrontare efficacemente la crisi e il degrado umano e ambientale che ci attanaglia sta nel riconoscere le cause e nell'individuare le responsabilità che ci hanno portato alla condizione attuale; questo è il primo passo verso una risposta coesa e duratura, in linea con quello che la scienza da anni sta studiando rispetto al nostro ambiente.

Ci troviamo a un punto di svolta cruciale nella nostra relazione con la Terra. È imperativo immaginare ora il nostro futuro attraverso una *conversione ecologica* in cui l'esistenza di ogni essere umano è intrecciata con il pianeta e chiamata a essere in equilibrio con esso, senza volontà di dominio. Si tratta di una chiamata a riscrivere le regole del nostro rapporto con l'ambiente, adottando pratiche sostenibili e a riconoscere il valore intrinseco di ogni forma di vita.

Agire oggi

L'ora di agire è adesso e insieme possiamo realizzare un cammino verso un mondo sostenibile e giusto per tutte le generazioni presenti e future.

Le priorità di *mitigazione* e *adattamento* sono la chiave per una rapida trasformazione della società in ogni sua parte. Questa trasformazione deve essere guidata da principi fondamentali di equità e giustizia, perché solo attraverso un approccio equo possiamo costruire le basi di un mondo migliore.

Arrivare a una *conversione ecologica* significa anche agire su piani di coinvolgimento diversi – personale, sociale e istituzionale – ed è indispensabile per raggiungere una reale *transizione*.

- *Piano personale*. Richiamiamo l'importanza dell'etica e della responsabilità personale, facendo scelte consapevoli e con un impatto immediato sulla realtà. Per questo proponiamo e sosteniamo tutte quelle scelte concrete – dette anche “buone pratiche” – che possano essere in linea con la conversione ecologica e dunque non dannose per l'ambiente come una dieta sostenibile, che predilige i mercati a *Km zero*, i prodotti della nostra terra legati alle stagioni, una scelta di consumi a ridotto impatto ambientale, un approccio minimalista verso gli acquisti, la scelta di una mobilità sostenibile, che prevede l'uso di biciclette e mezzi pubblici, lo smaltimento corretto dei rifiuti e ancora meglio, la scelta di beni con imballaggi minimi ed ecosostenibili, l'eco-turismo, l'agricoltura biologica, l'uso di energia rinnovabile (con l'obiettivo di azzerare la dipendenza da fonti fossili), ecc. Questi nuovi stili di vita sono comunicabili tramite l'autenticità del nostro impegno. Dobbiamo essere consapevoli che queste azioni, ad oggi, non hanno un sufficiente impatto sulla crisi climatica globale, tuttavia, creano una nuova cultura a partire dal basso. Da piccoli gruppi di persone nascono e si diffondono nuovi stili di vita che imparano a valorizzare la sobrietà, l'uso del tempo, la condivisione, le relazioni interpersonali.

- *Piano collettivo*. Su questo piano va restituito alla società civile il suo potere politico di dialogo e di pressione per un cambiamento rapido, di denuncia delle ingiustizie, delle disuguaglianze. L'azione collettiva, inoltre, deve saper cogliere i *nuovi stili di vita* per organizzarsi in forme collettive di aiuto reciproco: ne sono un esempio i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) o le CACER (Configurazioni di Autoconsumo per la Condivisione dell'Energia Rinnovabile, meglio conosciute anche come CER Comunità Energetiche Rinnovabili). Riguardo la comunicazione, le azioni di pressione e dialogo con il potere politico rivestono un ruolo molto importante: le azioni positive di disobbedienza civile nonviolenta a favore del pianeta, supportate dalle evidenze della comunità scientifica internazionale, sono uno strumento alla portata di tutte e tutti, per portare al cambiamento di cui abbiamo bisogno, nelle politiche locali, nazionali e internazionali.

- *Piano istituzionale*. Le istituzioni (internazionali e nazionali, governative e finanziarie) hanno la responsabilità e il dovere di confrontarsi e dialogare, con coraggio, con tutti i cittadini.

Alle istituzioni ci rivolgiamo proponendo sette punti di attenzione nel dialogo con la collettività:

1. *Lottare contro le ingiustizie globali*, perché l'emergenza climatica è anche causa di migrazioni, conflitti e disuguaglianze;
2. *Sostenere il bene comune*, attraverso politiche nazionali economico-sociali a sostegno delle fasce di popolazione più fragili;
3. *Definire politiche di mitigazione della crisi climatica*, come espressione della responsabilità di istituzioni e governi nel ridurre le emissioni climalteranti e tutelare così la vita e il bene-essere delle persone;
4. *Attuare politiche di innovazione e sostenibilità integrale*, per rispondere alla sfida di “fare bene con poco”;
5. *Comunicare*, instaurando un dialogo che presuppone l'ascolto tra le parti, ma anche con l'urgenza nei tempi e nelle modalità che un'emergenza richiede;

6. *Dare gli strumenti a chi non ne ha*, perché molte sono ancora le persone che non hanno accesso a una buona informazione e comprensione delle politiche per tutelare il proprio ben-essere e quello altrui;

7. *Ascoltare e non punire*, per non criminalizzare le azioni positive di protesta non-violenta.

I parlamenti, i congressi, i governi, gli organi giudiziari, le amministrazioni pubbliche, i ministeri, le autorità locali e regionali, le banche e le agenzie, le classi dirigenti, i sindacati e ogni altra istituzione devono essere promotrici di piani di mitigazione e adattamento, devono prevedere un piano immediato di *phase-out* dalle fonti fossili con azioni e tempi definiti vincolanti, come espresso nel report IPCC-AR6 (Sixth Assessment Report – IPCC).

Non solo le istituzioni ma anche ogni altra agenzia educativa, devono inoltre mettere in atto politiche di contrasto alle ingiustizie sociali, politiche per l'innovazione che siano attente all'impatto sociale che esse hanno. Altrettanto importante ed essenziale è la comunicazione dell'urgenza che stiamo vivendo, percependo sia le istanze provenienti dal basso (piano della collettività), sia gli indirizzi internazionali definiti nei report IPCC.

Educare alla consapevolezza della nostra attuale realtà è cruciale per formare menti e cuori consapevoli, orientati verso un futuro sostenibile.

Conclusioni

La domanda fondamentale – "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?" (LS 160) – richiama la nostra responsabilità nel plasmare il futuro fin da oggi.

Insieme, invitiamo ogni persona a intraprendere questo viaggio: il futuro è oggi, e il ruolo di ciascuno e ciascuna sarà decisivo nel determinare la direzione in cui si dirigerà.

Federico Sartori e Marta Bobbio, coordinatori del tavolo dell'Ecologia Integrale e dei Nuovi Stili di Vita, inviano questo documento come compendio del lavoro di gruppo, seguirà nei prossimi giorni un documento in forma estesa.